

L'INTERVENTO

Trasporti, le speranze
per il nuovo anno

DI ANTONIO COPPOLA*

Ancora una volta l'indagine di fine anno di Legambiente sui trasporti ferroviari regionali disegna un quadro impietoso in cui versano i pendolari, soprattutto al Sud. Dal 2010 al 2015, in Italia si sono registrati tagli ■ segue a pagina 47

Trasporti, le speranze
per il nuovo anno

complessivi dei servizi pari al 6,5%, con punte critiche nel Mezzogiorno dove la Campania si distingue con una contrazione del 15%, più del doppio rispetto alla media nazionale. Nello stesso arco temporale, è, invece, aumentato il prezzo dei biglietti che, nella nostra regione, ha toccato il 23,75%: in pratica, i pendolari hanno meno treni a disposizione e costi più elevati da sostenere. E ciò è paradossale in un momento storico, come quello attuale, in cui, viceversa, si dovrebbe incentivare un'offerta alternativa di trasporto efficiente e più economica all'uso del mezzo privato, contribuendo, così, anche al decongestionamento delle città, alla riduzione dell'inquinamento ed alla sicurezza stradale. Peraltro, il taglio dei servizi non è servito neanche a migliorare l'offerta disponibile, viste l'ineadeguatezza e la vetustà del materiale rotabile in circolazione. L'età media dei treni, infatti, è di 18,6 anni che scende a 16,1 se si prendono in considerazione le operazioni di revamping effettuate. Ma, pur tenendo conto degli interventi di ristrutturazione compiuti per rinnovare il materiale rotabile, resta il fatto che un treno su tre ha più di 20 anni. Ed in Campania tale percentuale sale al 36%. La nostra regione, per giunta, si distingue

anche per avere due delle peggiori linee d'Italia: l'Alifana e la Circumvesuviana.

Si tratta di una pesante eredità su cui, con molta fatica, l'attuale Giunta regionale sta provando ad intervenire, con il supporto di un nuovo vertice a capo della holding dei trasporti. Ci vorrà tempo, anche perché lo stato debitorio dell'Eav è particolarmente rilevante, a causa di decisioni improvvise, prese dal precedente assessore, tra le quali il blocco dei cantieri che ha alimentato onerosi contenziosi. Tuttavia, è doveroso ammettere che, per quanto determinanti, gli errori della politica e delle società di gestione dei servizi di trasporto non sono gli unici colpevoli di uno sfascio che condiziona lo sviluppo del nostro territorio.

Ma ci sono pure altri fattori da contemplare che chiamano in causa le responsabilità degli stessi cittadini-utenti, come l'elevato tasso di evasione del pagamento del biglietto ed il vandalismo gratuito che danneggia le infrastrutture ed i mezzi di trasporto. Proprio in questi giorni, i mass-media hanno riportato cifre impressionanti diffuse da Trenitalia circa il numero di viaggiatori sorpresi senza ticket nel corso di normali controlli. Ed anche a bordo dei mezzi dell'Anm analoghe operazioni hanno consenti-

to di stanare migliaia di "portoghesi". La legittima protesta sulla carenza di qualità e quantità dell'offerta di trasporto non può giustificare simili comportamenti che, oltre ad essere incivili, sono pure deleteri per l'intera comunità, in quanto contribuiscono a peggiorare una situazione già precaria.

In generale, questo fenomeno si ricollega al più ampio problema di affermare la legalità nel nostro territorio, dove sta venendo meno il collante della condivisione di principi elementari del vivere civile. Il rispetto delle regole non potrà mai essere assicurato solo attraverso attività di controllo ed azioni repressive. La questione è culturale, e come tale va affrontata coinvolgendo tutte le agenzie educative presenti sul territorio: dalla famiglia, alla scuola, alla Chiesa, alle associazioni senza escludere i mezzi di comunicazione e lo stesso mondo lavorativo. Tutti dobbiamo sentirci attivamente coinvolti e partecipare in questo processo di formazione e sensibilizzazione, perché senza legalità non c'è futuro. E ciò non vale solo per i cittadini, ma anche e soprattutto, per

i decisori pubblici che, per primi, dovrebbero dare il buon esempio, in termini di trasparenza, senso di responsabilità e lotta alla corruzione. La propensione alla legalità non deve essere un impegno a senso unico

ANTONIO COPPOLA

**presidente Aci Napoli*